33.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 OTTOBRE 1976

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **SCALFARO**

INDICE

PAG.

Disegni di legge (*Assegnazione a Commissioni in sede referente*) 1853

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 1853

(*Assegnazione a Commissioni in sede referente*) 1853

Proposta di legge costituzionale (*Annunzio*) 1853

Interrogazioni (*Annunzio*) 1871

Interpellanza e interrogazioni sull'uccisione di un italiano a Berlino-Est (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 1857

BOZZI 1860

MORINI 1860

PAZZAGLIA 1857, 1859

PRETI 1860

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 1858

Interrogazioni (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 1861

BAMBI 1862

BOZZI 1861

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN . . . 1869, 1870

MAZZOTTA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . 1862, 1863, 1866

PELLIZZARI 1867

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 1861

RUSSO FERDINANDO, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 1867, 1970

SPONZIELLO 1865

Ordine del giorno della prossima seduta 1871

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

REGGIANI, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(*È approvato*).

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

DE CARNERI ed altri: « Norme costituzionali a favore del gruppo linguistico ladino della provincia di Trento » (679).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CAVIGLIASSO PAOLA ed altri: « Modifica della tabella dell'assegno annuo pensionabile previsto dall'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per la parte relativa al personale non insegnante della scuola secondaria appartenente alla carriera esecutiva » (680);

FRACANZANI e GIULIARI: « Disciplina dell'installazione e dell'esercizio di impianti radiotelevisivi via etere a carattere locale » (681);

CAVIGLIASSO PAOLA ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente lo stato giuridico del personale della scuola » (682);

SCALIA ed altri: « Pubblicità dei lavori della Commissione inquirente per i giudizi di accusa e soppressione dell'articolo 7 della legge 25 gennaio 1962, n. 20 » (683);

BELCI ed altri: « Aumento dei coefficienti stabiliti dalla legge 6 marzo 1968, n. 193, sull'indennizzo dei beni abbandonati nei territori assegnati alla Iugoslavia e nella ex zona « *B* » del territorio di Trieste » (684);

FRACANZANI: « Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere » (685);

PICCINELLI e VILLA: « Norme interpretative dei benefici derivanti dai regi decreti che determinarono nello spazio e nel tempo i cicli di operazioni di grande polizia coloniale in Africa orientale italiana » (686);

CALDORO ed altri: « Disciplina delle gestioni portuali » (687);

CASTELLUCCI e VILLA: « Norme transitorie per la nomina ad ufficiale di complemento dei militari in congedo assoluto mutilati ed invalidi di guerra, muniti del prescritto titolo di studio, che già inoltrarono regolare domanda in base alle precedenti disposizioni » (688).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

TRANTINO: « Riliquidazione delle pensioni a favore degli ispettori generali dell'amministrazione civile dello Stato incaricati di particolari mansioni » (333) (*con parere della V Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ALMIRANTE ed altri: « Modifica all'articolo 59 della Costituzione » (371) (*con parere della VI Commissione*);

COSTAMAGNA e MAGGIONI: « Adeguamento dei ruoli organici del personale amministrativo della Corte dei conti » (430) (*con parere della V Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE DELFINO: « Modifica dell'articolo 131 della Costituzione » (487);

COSTAMAGNA ed altri: « Nuova disciplina delle promozioni a primo referendario ed a consigliere o vice procuratore generale della Corte dei conti » (544) (*con parere della V Commissione*);

II Commissione (Interni):

FRANCHI e SERVELLO: « Attribuzione della tredicesima mensilità ai pensionati già appartenenti alle forze di polizia » (367) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

FRANCHI ed altri: « Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza già militarizzato nelle forze armate » (368) (*con parere della I, della V e della VII Commissione*);

FRANCHI ed altri: « Nuovi termini per la presentazione delle domande da parte del personale degli aboliti uffici delle imposte comunali di consumo per il mantenimento in servizio e per l'esodo volontario di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 » (370);

CALABRÒ: « Corresponsione " a vita " dell'indennità speciale di cui alle leggi 3 aprile 1958, n. 460, e 26 luglio 1961, n. 709, ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (485) (*con parere della V e della VII Commissione*);

III Commissione (Esteri):

« Contributo straordinario all'Organizzazione internazionale del caffè (ICO), con sede in Londra » (556) (*con parere della V Commissione*);

IV Commissione (Giustizia):

BERNARDI e PENNACCHINI: « Modificazioni nella composizione della commissione amministratrice e del collegio dei revisori dei conti della Cassa nazionale del notariato » (116) (*con parere della I Commissione*);

MARTINI MARIA ELETTA ed altri: « Tribunale per i minorenni e per la famiglia » (181) (*con parere della II, della V e della XIV Commissione*);

TREMAGLIA ed altri: « Notificazione degli atti ad iniziativa di parte » (365);

MAGGIONI: « Modificazioni agli articoli 157 e 625 del codice penale » (401);

BUBBICO: « Composizione della segreteria del Consiglio superiore della magistratura » (432) (*con parere della I e della V Commissione*);

LENOCI: « Istituzione delle federazioni regionali degli ordini degli ingegneri » (452) (*con parere della I e della IX Commissione*);

REGGIANI ed altri: « Modificazione dell'articolo 727 del codice penale, concernente il maltrattamento di animali » (453);

VALENSISE ed altri: « Integrazione dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, numero 314, concernente le modalità di applicazione degli aumenti dei diritti di cancelleria presso gli uffici giudiziari » (472) (*con parere della VI Commissione*);

MANCO: « Presenza degli avvocati nelle commissioni d'esami a procuratore legale » (515);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

MAGGIONI: « Integrazione dell'articolo 17, secondo comma, della legge 2 dicembre 1975, n. 576, concernente la riscossione delle imposte » (396);

FRASCA: « Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale e l'arenile siti nello stesso comune » (405) (*con parere della II, della IV e della X Commissione*);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme perequative dei redditi » (425);

LABRIOLA ed altri: « Modifiche alla legge 21 febbraio 1963, n. 491: "Assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'università degli studi di Pisa" » (446);

« Cessione a titolo gratuito dallo Stato al comune di Roma della tenuta di " Monte Antenne " in Roma con la contigua area di villa Savoia e cessione a titolo gratuito dal comune di Roma allo Stato di una contigua area di proprietà comunale » (462) (*con parere della II e della V Commissione*);

BONOMI ed altri: « Nomina di rappresentanti dei coltivatori diretti e degli agricoltori nei consigli di amministrazione degli istituti di credito agrario di cui agli arti-

coli 14 e 18 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e seguenti » (497) (*con parere della XI Commissione*);

VII Commissione (*Difesa*):

FRANCHI e BAGHINO: « Integrazioni delle commissioni superiori ed ordinarie di avanzamento delle forze armate con consiglieri di Stato » (342) (*con parere della I Commissione*);

MAGGIONI: « Istituzione del ruolo degli ufficiali " maestri di scherma " » (397) (*con parere della I e della V Commissione*);

MANCA: « Riapertura dei termini di cui all'articolo 6 della legge 31 marzo 1971, n. 214, recante provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (436) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

FRANCHI: « Adeguamento della legge 20 marzo 1954, n. 72, sul " trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità " alla sentenza della Corte costituzionale n. 121 dell'anno 1975 » (486) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

MILANI ELISEO ed altri: « Norme di attuazione della Costituzione sui diritti e i doveri dei cittadini appartenenti alle forze armate e per la costituzione di organismi di rappresentanza » (625) (*con parere della I, della II, della IV e della VI Commissione*);

VIII Commissione (*Istruzione*):

GALLONI ed altri: « Istituzione delle università statali della Tuscia e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino » (243) (*con parere della I e della V Commissione*);

DE CINQUE ed altri: « Estensione, integrazioni e modifiche dell'articolo 17 della legge 26 luglio 1973, n. 477, a favore del personale insegnante di ruolo e non di ruolo delle scuole e degli istituti statali di istruzione primaria, secondaria, artistica e professionale » (297) (*con parere della I e della V Commissione*);

TRANTINO ed altri: « Trattamento del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola di Stato in applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 » (336) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

MAGGIONI: « Istituzione di corsi di lingue straniere nelle scuole elementari statali » (394) (*con parere della V Commissione*);

BARTOCCI ed altri: « Adeguamento delle retribuzioni dei titolari di contratti e assegni universitari e altre modifiche alla normativa universitaria » (423) (*con parere della I e della V Commissione*);

LAMORTE: « Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, concernente il riordinamento dei ruoli del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (455);

RIGHETTI e AMADEI: « Contributi per espropriazione e gestione del Parco Appio in Roma al fine della sua destinazione a parco pubblico » (477) (*con parere della I, della II, della IV, della V e della IX Commissione*);

IX Commissione (*Lavori pubblici*):

MENICACCI ed altri: « Integrazione di fondi per l'esecuzione a cura dell'ANAS dei lavori per la costruzione delle strade di grande comunicazione " E-7 " Roma-Perugia-Cesena-Ravenna-Venezia, nonché Civitavecchia-Viterbo-Terni-Rieti-Torano, oltre che per il completamento della strada statale n. 3 " Flaminia " nel tratto Foligno-Nocera Umbra-Gualdo Tadino-Osteria del Gatto-Fano » (314) (*con parere della V Commissione*);

DI GIULIO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione e la ripresa socio-economica della valle del Belice, colpita dai terremoti del gennaio 1968 » (449) (*con parere della I e della IV Commissione*);

MATARRESE ed altri: « Modifiche alla legge 16 ottobre 1975, n. 492, sui finanziamenti per interventi di edilizia residenziale pubblica » (600) (*con parere della V Commissione*);

X Commissione (*Trasporti*):

TRANTINO: « Nuovi limiti di età per i conducenti di determinate categorie di vei-

coli a motore » (335) (*con parere della XIV Commissione*);

REGGIANI ed altri: « Immissione nel ruolo della carriera di concetto del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (450) (*con parere della I e della V Commissione*);

MAROCCO ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sul collocamento obbligatorio delle categorie di invalidi presso le amministrazioni pubbliche e i privati datori di lavoro » (171) (*con parere della I, della II, della IV, della V, della XII e della XIV Commissione*);

BOFFARDI INES ed altri: « Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » (232) (*con parere della I, della II, della IV, della V, della XII e della XIV Commissione*);

GARGANO: « Norme integrative della legge 2 aprile 1968, n. 482, a favore degli orfani di guerra o per servizio e riconoscimento della qualifica di orfano di guerra o per servizio anche nei confronti dei figli maggiorenni » (433) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

BOFFARDI INES: « Modifica alle leggi 27 luglio 1967, n. 658, e 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara » (494) (*con parere della V e della X Commissione*);

XIV Commissione (*Sanità*):

COLUCCI ed altri: « Provvidenze per la lotta contro l'emofilia ed estensione agli emofiliaci delle norme di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118 » (195) (*con parere della I, della V e della VII Commissione*);

GASCO ed altri: « Norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi » (245) (*con parere della I, della IV, della V, della VI, della X e della XII Commissione*);

MENICACCI: « Istituzione di un Consiglio superiore della informazione ed educazione sessuale, della regolazione delle nascite e della educazione familiare » (309) (*con parere della IV e della V Commissione*);

MAGGIONI: « Modifica dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, in materia di ordinamento interno dei servizi ospedalieri » (400);

REGGIANI ed altri: « Modificazioni alla legge 12 giugno 1931, n. 924, in materia di vivisezione sugli animali » (448) (*con parere della IV e dell'VIII Commissione*);

LAMORTE: « Istituzione del servizio di profilassi della carie dentaria » (454) (*con parere della I e della V Commissione*);

GARGANO: « Norme sulla produzione, il commercio e l'impiego dei detersivi » (458) (*con parere della IX e della XII Commissione*);

DE MARZIO ed altri: « Immissione in ruolo del personale ospedaliero non medico » (483) (*con parere della I e della V Commissione*);

Commissioni riunite II (*Interni*) *e IV* (*Giustizia*):

FRANCHI ed altri: « Modifica delle norme penali relative all'osceno ed alla pornografia » (369) (*con parere della I Commissione*);

Commissioni riunite II (*Interni*) *e X* (*Trasporti*):

CIRINO POMICINO e QUATTRONE: « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplina delle emissioni radiofoniche e televisive via etere da parte di privati » (383) (*con parere della I, della IV e della VI Commissione*);

Commissioni riunite II (*Interni*) *e XIV* (*Sanità*):

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA e SCALFARO: « Modifica dell'articolo 11 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente l'abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui » (411) (*con parere della V Commissione*);

Commissioni riunite IV (*Giustizia*) *e XIV* (*Sanità*):

CORVISIERI e PINTO: « Disposizioni sull'aborto » (524) (*con parere della I e della V Commissione*);

PICCOLI ed altri: « Tutela della vita umana e prevenzione dell'aborto » (661) (*con parere della I e della V Commissione*).

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sull'uccisione di un italiano a Berlino-est.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza, diretta al ministro degli affari esteri:

Tremaglia, Pazzaglia, De Marzio, Covelli, « per sapere quali iniziative abbia preso a seguito del criminale atto compiuto dai Vopos della Germania comunista che hanno assassinato al posto di frontiera di Berlino il camionista Benito Corghi. Per conoscere quali sono stati i termini della protesta diplomatica italiana e quali gli accertamenti eseguiti e quali i risultati delle indagini e se è stato formalmente richiesto il risarcimento dei danni subìti. Gli interpellanti, di fronte a questo ennesimo episodio di terrore che si aggiunge alle altre vittime della crudeltà comunista che hanno insanguinato Berlino, chiedono se il Governo italiano non intenda denunciare finalmente, nelle sedi internazionali, il persistere del regime liberticida della Germania comunista, che calpesta i più elementari diritti umani e viola i trattati internazionali come quello di Helsinki, mantenendo nel cuore dell'Europa ancora il muro di Berlino e continuando ad ammazzare sulle sue frontiere tutti i liberi cittadini che vogliono sottrarsi, scappando, all'oppressione comunista » (2-00016);

e delle seguenti interrogazioni, parimenti dirette al ministro degli affari esteri:

Preti, Reggiani, Vizzini, « per sapere in quali circostanze è avvenuta l'uccisione dell'autotrasportatore italiano Benito Corghi ai confini tra la Germania orientale e l'occidente e per conoscere se, di fronte a questo gravissimo atto, che testimonia ancora una volta da parte delle guardie di confine della Germania orientale un comportamento contrario alle più elementari regole del rispetto dei diritti dell'uomo e della sua stessa vita, il Governo intenda intraprendere con fermezza i passi necessari, facendo riferimento a quei princìpi di Helsinki, che dal governo di quel paese vengono tanto spesso violati » (3-00061);

Morini, « per sapere in quali circostanze è intervenuta l'uccisione dell'autotrasportatore reggiano Corghi Benito da parte della cosiddetta polizia popolare di frontiera della Germania orientale. L'interrogante rileva che il più comune buonsenso fa ritenere falsa e priva di fondamento la versione dei fatti fornita dalle autorità comuniste tedesche, indubbiamente tendente a giustificare un comportamento poliziesco inumano e ispirato da un fanatismo antioccidentale che vede nella libera circolazione degli uomini e delle idee un attentato alle istituzioni dittatoriali ed autoritarie che vigono nella Germania orientale » (3-00062);

Bozzi, Costa, Malagodi, « per conoscere più precise notizie in ordine alla tragica vicenda occorsa al cittadino italiano Benito Corghi, ucciso giorni fa nella zona di confine tra le due Germanie e di conoscere altresì quali passi il Governo italiano ha compiuto presso quello della Repubblica democratica tedesca per l'accertamento delle responsabilità e per protestare contro il gravissimo fatto » (3-00069).

Lo svolgimento di questa interpellanza e di queste interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di svolgere l'interpellanza Tremaglia, di cui è cofirmatario.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, lo onorevole Tremaglia, l'onorevole De Marzio, l'onorevole Covelli ed io abbiamo rivolto al Governo l'interpellanza a seguito del grave atto criminale compiuto dai *Vopos* alla frontiera tra la Germania orientale e la Germania occidentale. L'atto criminale è quello nel quale ha trovato la morte un nostro connazionale, il camionista Benito Corghi, che fu freddato dai colpi dei *Vopos* a venti metri di distanza dalla frontiera. Nella nostra interpellanza noi chiediamo innanzitutto quale sia stata l'attività del Governo in relazione alla drammatica vicenda, cioè se siano state svolte attività di protesta in sede diplomatica, se il Governo abbia ottenuto una risposta dalla Repubblica democratica tedesca (vorrei mettere tra virgolette la parola « democratica »), quali accertamenti siano stati eseguiti e se sia stato ottenuto un risarcimento dei danni in favore della famiglia dell'ucciso.

In riferimento a questi fatti, che costituiscono una palese violazione dello spirito del trattato di Helsinki, con la nostra interpellanza chiediamo al Governo quali iniziative intenda assumere di fronte a tale

ennesimo episodio di terrore, che va ad aumentare il novero delle numerose vittime della crudeltà comunista, che hanno insanguinato Berlino.

Il punto centrale della nostra interpellanza - ed è l'aspetto politico, tanto è vero che abbiamo scelto lo strumento dell'interpellanza perché intendiamo sollecitare un atteggiamento politico del Governo e conoscere quali sono i lineamenti di questa politica - è volto a chiedere se il Governo italiano non intenda denunziare finalmente nelle sedi internazionali il persistere del regime liberticida nella Germania comunista che calpesta i più elementari diritti umani e viola i trattati internazionali, come quello di Helsinki, mantenendo nel cuore dell'Europa ancora il muro di Berlino e continuando ad uccidere sulle sue frontiere tutti i liberi cittadini che vogliono sottrarsi, con la fuga, all'oppressione comunista.

Ecco il senso dell'interpellanza che noi abbiamo presentato. Ci riferiamo, è vero, all'episodio che è avvenuto alla frontiera, esattamente fra la città di Rudolphstein e Hirschberg, perché tale episodio è il segno ultimo di un sistema liberticida che impedisce il realizzarsi in Europa della pace, condizione per la possibilità di liberi scambi e di libero accesso da parte di tutti i cittadini in tutte le parti dell'Europa stessa.

Ci riferiamo, infine, ad un trattato che, a nostro avviso, non viene ancora rispettato, nonostante sia da tempo in vigore - il trattato di Helsinki - con il persistere di questa separazione netta e di questo tipo di persecuzione che viene realizzato nel mondo comunista. Questo offende i princìpi di libertà e di convivenza civile e pacifica fra tutti i popoli.

Chiediamo che il Governo, in relazione a questo episodio, ma soprattutto in relazione al persistere di una situazione così grave per la libertà e la sicurezza dell'intera Europa, assuma un atteggiamento fermo e assuma quindi le iniziative che sono necessarie sul piano internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta e alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nelle prime ore del mattino del 5 agosto 1976 il connazionale Benito Corghi, autista, residente in Rubiera, mentre transitava a piedi sul tratto di strada che unisce i posti di frontiera di Rudolphstein (Repubblica federale di Germania) ed Hirschberg (Repubblica democratica tedesca), veniva ucciso da colpi di arma da fuoco esplosi da guardie di frontiera della Repubblica democratica tedesca.

Il Corghi, alla guida di un autotreno, aveva appena lasciato il territorio della Repubblica democratica tedesca dopo l'espletamento delle normali pratiche doganali. Giunto al posto di frontiera della Repubblica federale di Germania egli, per motivi che le autorità della Repubblica democratica tedesca non sembrano in grado di precisare, si era nuovamente diretto verso Hirschberg.

Il nostro incaricato di affari in Berlino est, nel ricevere la notizia dell'uccisione del connazionale, ha subito presentato la più vibrata protesta alle competenti autorità della Repubblica democratica tedesca per il comportamento delle guardie di frontiera ed ha sollecitato l'apertura di una rigorosa inchiesta. In termini analoghi si è espresso il Ministero degli esteri con l'ambasciata della Repubblica democratica tedesca a Roma.

Il rapporto sul tragico incidente consegnato al nostro ambasciatore in Berlino est dalle autorità della Repubblica democratica tedesca è apparso vago e del tutto insodisfacente. Il nostro rappresentante diplomatico non ha mancato di farmene rilevare l'incompletezza e la lacunosità.

Il Ministero degli esteri della Repubblica democratica tedesca ha respinto le legittime richieste di ulteriori precisazioni avanzate dal nostro ambasciatore, ed ha escluso ogni responsabilità. Il documento tace sui motivi che avrebbero indotto il Corghi, già arrivato al posto di frontiera della Repubblica federale di Germania, a dirigersi di nuovo verso la Repubblica democratica tedesca. È chiaro, invece, come risulta dal resoconto dell'incidente redatto dalla polizia bavarese, che il Corghi stava tornando a Hirschberg su richiesta di quelle autorità di frontiera. Queste ultime non potevano, pertanto, come da loro sostenuto, ignorarne i movimenti. L'indicazione poi della limitata visibilità al momento dell'incidente, sottolineata nel rapporto, non è una motivazione che possa attenuare la responsabilità dell'agente che ha sparato. Tra l'altro, questi ha colpito da soli venti metri.

Gli elementi raccolti sulla vicenda inducono a concludere che nella condotta tenu-

ta dalle autorità della Repubblica democratica tedesca si configuri una violazione delle norme internazionali consuetudinarie sul trattamento degli stranieri, così palese da mettere in evidenza una netta responsabilità del governo di Berlino est.

Purtroppo, il comportamento seguito appare inequivocabilmente in contrasto con gli impegni sottoscritti nell'atto finale della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Per questi motivi il Governo italiano, che si è attivamente adoperato, essendone convinto assertore, per il rafforzamento e lo sviluppo della cooperazione tra tutti i popoli, quindi anche con quello della Repubblica democratica tedesca, e per il sempre più attivo scambio di contatti umani, considerati come imprescindibili condizioni per il consolidamento della pace, ha energicamente confermato l'inammissibilità del rigetto di responsabilità da parte della stessa Repubblica democratica tedesca.

Per quanto riguarda la tutela dei diritti dei familiari, desidero precisare che non abbiamo mancato di far valere, nel corso della vicenda, in ogni momento, l'esigenza morale prima che materiale che vengano almeno salvaguardati i legittimi interessi familiari dello scomparso. Dopo un atteggiamento incerto e non definito, abbiamo ricevuto comunicazione dalla ambasciata della RDT a Roma della decisione di quel governo di risarcire i familiari del Corghi attraverso il versamento di una somma che valga a riparare almeno in parte il danno inferto.

Esprimiamo la speranza che atti così assurdi e crudeli non si ripetano e non vengano a turbare le condizioni indispensabili per proseguire quella politica di distensione nella quale l'Italia crede fermamente e per la quale si è sempre battuta in tutte le assise internazionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PAZZAGLIA. Debbo dichiarare subito che la risposta del Governo è del tutto insodisfacente: non per quanto attiene alle notizie in ordine al delittuoso e criminale episodio, che mi sembrano riportate con sufficiente aderenza alla realtà, e neppure per altri aspetti della risposta del Governo, come l'insodisfazione espressa dal sottosegretario per il « rapporto » fatto dalle autorità della RDT e la censura espressa per la reiezione da parte della RDT della richiesta di ulteriori precisazioni che l'ambasciatore italiano aveva avanzato. Sotto questo profilo, possiamo dire che le iniziative assunte dall'ambasciata italiana rientrano nei limiti di quelle normali in questi casi. Ma, certo, vi è un punto che deve essere evidenziato: la RDT ha tenuto in questa vicenda il comportamento tipico di chi non ha dato il dovuto grave peso ad episodi così drammatici. La morte di questo cittadino italiano viene considerata nella RDT con la freddezza cinica di chi è abituato a risolvere anche i piccoli problemi nel massimo disprezzo della vita umana.

Dico questo perché se fosse avvenuto in Italia un episodio di tal genere nei confronti di un cittadino di qualunque altro Stato, certamente si sarebbero levate dai banchi di sinistra richieste di procedere penalmente nei confronti dell'agente di polizia responsabile. Ma soprattutto, onorevole sottosegretario, nell'illustrare l'interpellanza, mi sono permesso di sottolineare l'aspetto politico che essa aveva proprio in ordine alla mancata attuazione degli accordi di Helsinki, a causa della persistenza del muro di Berlino e a causa del mantenimento di un clima di terrore all'interno – altro che distensione! – degli Stati dell'Europa orientale. Il Governo ha completamente taciuto in ordine a questo aspetto politico; il Governo non ha assunto, neanche dopo la sollecitazione da noi fatta attraverso l'interpellanza, alcuna iniziativa per il rispetto di questi impegni di carattere internazionale da parte dei paesi dell'Europa orientale; il Governo non ha dato, su questo punto, alcuna risposta. Io credo di poter rilevare, nella volontà di non rispondere alla nostra iniziativa sotto l'aspetto politico, un significato che va al di là di una vera e propria omissione, e che diventa una scelta politica: quella di chi non vuole assumere iniziative di questo genere perché condizionato – come è condizionato – dalla situazione interna e dalla posizione del partito comunista nei confronti del Governo.

Onorevole sottosegretario, credo che la mia insodisfazione sia giustificata non solo sul piano politico, ma soprattutto sul piano morale, perché quando non si ha il coraggio (atteggiamento che, voglio pensare, ella abbia « dovuto » tenere oggi) di prendere posizione su avvenimenti e su linee di politica internazionale come quelle che noi abbiamo denunziato attraverso l'interpellan-

za, si fanno delle scelte che sono veramente negative ai fini dell'interesse non solo del nostro popolo, ma di tutta l'Europa.

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PRETI. In verità, sono poco sodisfatto per la risposta del Governo, perché, tutto sommato, non si è ottenuto niente. Se questo delitto fosse stato compiuto dai miliziani di un altro paese (mettiamo, per esempio, della Spagna), l'Italia sarebbe insorta, vi sarebbero state tutte le possibili firme degli intellettuali, e via dicendo; il Governo avrebbe fatto durissime proteste ed ottenuto sicuramente adeguate sodisfazioni. Invece, in questo caso, ha protestato, e gli altri hanno fatto finta di niente; tutto si è chiuso in questa maniera.

Ora, i princìpi di Helsinki sono stati approvati, ma non trovano alcuna applicazione in questa cosiddetta Repubblica democratica tedesca, anzi, diciamo nella Repubblica orientale, perché il muro e il confine irto di armi sono una sfida ai princìpi della civiltà senza precedenti nella storia; infatti, l'unico precedente è la muraglia cinese: ma essa serviva per difendersi, e non per impedire le fughe. La libera circolazione, affermata solennemente in un congresso internazionale, è qui sostituita dagli arresti e dalle uccisioni lungo la linea di confine, in numerosi casi che vengono spesso citati dalle cronache. Leggo sui giornali di questa mattina che circa 500 medici sono riusciti ad evadere, con fughe più o meno romanzesche, da questo paese, che io chiamerei non repubblica democratica, ma Stato-prigione. So bene che i comunisti italiani hanno deprecato questo crimine e che non apprezzano gran che il regime della Germania orientale; però quando invitano come ospiti d'onore al *festival* de *l'Unità* i rappresentanti di questo Stato-prigione, mettono evidentemente in condizione di difficoltà il Governo italiano, al quale danno una specie di sostegno attraverso l'astensione ma non danno certamente un contributo positivo ai fini dell'applicazione dei princìpi di Helsinki anche nella Germania orientale, che secondo me è rimasto ormai, dopo l'evoluzione della Spagna, del Portogallo e della Grecia, lo Stato più reazionario dell'Europa.

PRESIDENTE. L'onorevole Morini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MORINI. Mi ritengo sodisfatto della risposta del Governo in quanto purtroppo il Governo italiano non poteva certo rimediare ad un omicidio, perché di questo si tratta. Vorrei soltanto rilevare innanzitutto che nei momenti immediatamente successivi al fatto le autorità politiche della Germania orientale hanno tenuto rapporti ufficiali prioritari e privilegiati con la federazione reggiana del partito comunista italiano: evidentemente per ricambiare il fatto di essere stati ospiti d'onore al *festival* de *l'Unità* a Firenze. O forse le autorità politiche della Repubblica orientale tedesca, dimenticando o equivocando sulla natura costituzionale e democratica del nostro paese, hanno confuso la federazione provinciale del PCI di Reggio Emilia con un ufficio governativo. La federazione del PCI, almeno per ora, nel nostro paese, non è invece un organo istituzionale dello Stato. Come seconda osservazione, vorrei dire che a tutt'oggi, o sino a pochi giorni fa, come risulta da dichiarazioni rilasciate dalla vedova di Benito Corghi ad un giornalista de *Il Resto del Carlino*, non è stato liquidato alcun indennizzo da parte delle autorità della Germania orientale.

MELLINI. Invocano la legge Reale!

MORINI. La sola somma di denaro pervenuta alla famiglia è frutto di una autonoma e generosa sottoscrizione di cittadini della Germania occidentale raccolta da un giornale e già inviata tempestivamente alla famiglia.

PRESIDENTE. L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BOZZI. In una vicenda tragica come questa, è difficile dire se si è sodisfatti della risposta del Governo. Una vicenda tragica che va al di là della morte del Corghi, ma che ferisce un principio generale di civiltà, di libertà, di convivenza, di circolazione tra i popoli. Io rilevo con rammarico che questo fatto interessa soltanto una parte della Camera. L'odierno dibattito si svolge nella indifferenza o, se vogliamo essere meno pesanti, nella disattenzione di molti settori della Camera. Eppure ci troviamo in presenza di un fatto che, ripeto, offende princìpi che dovrebbero essere comuni a tutti noi.

Quanto alla risposta del Governo, mi consenta, onorevole sottosegretario: sì, è

stato fatto quello di cui non si poteva fare a meno, cioè passi rituali, stavo per dire burocratici, un po' tiepidi; forse è mancata l'anima della vera protesta. Ed è questa una delle ragioni della mia insodisfazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e di interrogazioni sull'uccisione di un italiano a Berlino-est.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Bozzi, Costa e Malagodi, al ministro degli affari esteri, « per conoscere con precisione le circostanze che hanno causato giovedì 5 agosto a Copiacco in Cile l'uccisione del connazionale Bruno Del Pero da parte di una pattuglia militare. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali passi abbia compiuto il Governo italiano presso quello cileno per protestare contro il gravissimo fatto » (3-00068).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Nelle prime ore del mattino del 5 agosto il connazionale Bruno Del Pero, residente a Copiacco, nel Cile settentrionale, veniva ucciso da colpi di arma da fuoco esplosi da una pattuglia dell'esercito cileno, mentre, durante il coprifuoco, si dirigeva in bicicletta verso la sua abitazione. Il nostro incaricato d'affari a Santiago, nel ricevere la notizia dell'uccisione del connazionale, presentava subito una vibrata protesta alle autorità cilene sollecitando nel contempo una rigorosa inchiesta. Solo dopo ripetuti interventi del nostro incaricato, il Ministero degli esteri cileno ha recentemente inviato una nota sull'incidente, nella quale, pur esprimendo rammarico per il decesso del nostro connazionale, ha confermato le circostanze dell'accaduto, senza fornire esaurienti chiarimenti.

In realtà, appare evidente che nella condotta delle forze di sicurezza cilene si configura una violazione dei princìpi fondamentali in materia di diritti dell'uomo. Infatti, il disposto riguardante il rispetto del diritto alla vita, qual è codificato dall'articolo 6 del patto delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici, è inderogabile anche in caso di emergenza. Tale principio, tra l'altro, discendendo dalla « dichiarazione dei diritti dell'uomo » delle Nazioni Unite, ha una rilevanza generale nel diritto internazionale, a prescindere dalla ratifica o meno del patto sopra citato.

Sono state, quindi, impartite istruzioni al nostro incaricato d'affari in Santiago, per sottolineare fermamente al governo cileno quanto precede, chiedendo altresì un concreto gesto riparatore del danno inferto alla famiglia Del Pero; ma sino ad ora non è stato conseguito alcun risultato. Nel frattempo, alla famiglia Del Pero è stata fornita ampia assistenza da parte nostra, anche sotto l'aspetto finanziario.

Per quanto riguarda la condanna da parte del Governo italiano della dittatura militare in Cile e delle violazioni dei diritti dell'uomo colà compiute, essa rimane oggi ferma, così come lo fu nel settembre 1973, e viene tra l'altro costantemente ribadita in ogni sede internazionale, a cominciare dalle varie istanze delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE. L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BOZZI. Apprendo dalla risposta dell'onorevole sottosegretario che lo Stato italiano ha una rappresentanza diplomatica nel Cile. È un tema sul quale c'era stata una certa controversia. Credevo si trattasse di una rappresentanza per così dire a bagnomaria, che c'era e non c'era, più di fatto che di diritto.

Anche a questo proposito una constatazione amara deve essere fatta, e deve costituire un monito e un insegnamento per noi: va cioè sottolineato come nei regimi nei quali è soppressa la libertà possano succedere episodi come quello di cui è rimasto vittima Bruno Del Pero, ucciso da una pattuglia militare, e che addirittura da parte delle autorità di un regime autoritario non si risponda nemmeno alle proteste diplomatiche. Traiamone argomento anche per le cose di casa nostra.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bambi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali misure ed iniziative si intendano predisporre per eliminare le gravissime conseguenze di ordine economico-finanziario che aggravano ed appesantiscono le gestioni

aziendali degli operatori agricoli che hanno contratto operazioni di mutuo per opere di miglioramento fondiario assistite dal concorso statale sugli interessi richiesti dagli istituti autorizzati al credito a tale titolo. Infatti, presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono giacenti, in attesa di evasione, richieste di liquidazione del concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui per opere di miglioramento fondiario specificamente autorizzati per migliaia di operazioni, alcune centinaia soltanto in Toscana, che riguardano mutui entrati in ammortamento sin dal lontano 1971. I suddetti operatori mutuatari stanno pagando anche da alcuni anni interessi interi non avendo avuto la liquidazione del concorso statale. Numerosissime le lamentele, grave lo stato di disagio finanziario, aggravati i costi di gestione aziendale per l'onerosa attesa che gli operatori agricoli sono costretti a subire, considerando che anziché pagare tassi agevolati del 2 o 3 per cento, in molti casi sono costretti a corrispondere tassi oltre il 13,80 per cento. L'interrogante chiede altresì lo snellimento delle procedure che impediscono oggi la necessaria brevità dei tempi tecnici per l'investimento di somme derivanti da operazioni di mutuo. Ciò in relazione all'aggravata dinamica dei costi che le aziende sono impegnate a sostenere, ulteriormente appesantiti da tali sopravvenienze passive non preventivate quali quelle derivanti da impegni programmati perché muniti di nulla osta e autorizzazioni di rito, ma privi di effetto dal punto di vista economico per la mancata realizzazione dell'intervento statale previsto. L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali siano i tempi possibili per l'adozione dei provvedimenti necessari e diretti alla eliminazione della grave situazione evidenziata » (3-00043).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

MAZZOTTA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Le operazioni creditizie cui si riferisce l'interrogante, previste dall'articolo 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, sono state a suo tempo autorizzate dagli ispettorati provinciali e compartimentali dell'agricoltura e, successivamente, in seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, sono state prese in carico dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'emanazione degli occorrenti provvedimenti di liquidazione agli istituti ed enti esercenti il credito agrario della quota di interesse a valere sulle apposite disponibilità finanziarie iscritte nel bilancio dello Stato.

Per dette operazioni di mutuo, si è provveduto ad emettere gli occorrenti decreti di concessione e contestuale liquidazione del concorso negli interessi, decreti che sono stati tempestivamente trasmessi ai competenti organi di controllo. Non appena i predetti decreti saranno stati restituiti e registrati, saranno predisposti con la massima sollecitudine i mandati di ruoli di spesa fissa per il pagamento, in favore degli accennati istituti ed enti, del richiamato concorso negli interessi sui mutui di cui trattasi.

Per quanto sopra esposto, considerato che le operazioni in questione sono ormai in fase di liquidazione e pagamento, non si rende necessario alcuno snellimento delle procedure, almeno relativamente all'attuale normativa, per favorire l'accreditamento delle somme ai relativi mutuatari.

Mi permetto di aggiungere che la ragione dei ritardi nell'erogazione dei finanziamenti, e quindi nella pratica disponibilità di queste somme da parte delle imprese, che spesso viene imputata a lentezze amministrative, dipende indubbiamente anche da queste possibili lentezze, ma più ancora da una normativa e da un meccanismo procedurale che è di per sé creatore di ritardi, con complicazioni procedurali e con passaggi ripetuti, che danno luogo a periodi tanto lunghi da rendere il credito agrario un fenomeno che non sempre fa riferimento ai tempi economici delle imprese.

Credo che il Governo in primo luogo, ma anche il Parlamento, attraverso un approfondito dibattito ed in spirito di collaborazione, possano consentire, anche a breve termine, di fornire elementi concreti di migliore regolamentazione, anche dal punto di vista legislativo, oltre che dal punto di vista amministrativo, di questa materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Bambi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BAMBI. Le dichiarazioni che sono state rilasciate dall'onorevole sottosegretario mi lasciano abbastanza sodisfatto per quello che è l'impegno che mi pare si stia delineando

da parte del Governo ad affrontare il tema delle procedure per le concessioni di mutui agrari e tutta la materia dei finanziamenti nel settore dell'agricoltura.

Per quanto riguarda il caso specifico, vorrei rilevare che nella risposta dell'onorevole sottosegretario è stato fatto presente che sono in corso le liquidazioni; sottolineo questa dichiarazione, ma osservo che simili assicurazioni – e cioè che sono in corso le liquidazioni – sono fornite ogni volta che interessati si rivolgono agli uffici ministeriali. Vorrei ricordare che ogni intervento di carattere finanziario che viene effettuato nel settore dell'agricoltura – mi riferisco a questo settore in particolare, dato che di questo stiamo parlando – rischi di vanificarsi, nella misura in cui non vengono adottate immediatamente iniziative per rimuovere quegli ostacoli di carattere burocratico che si frappongono alla concessione degli interventi già autorizzati e nella misura in cui non si predispongono immediatamente le misure necessarie per modificare queste procedure.

Vorrei far presente che l'occasione del rifinanziamento della legge n. 512, che verrà in discussione in questa aula nei prossimi mesi, potrebbe rappresentare uno dei momenti importanti per rettificare procedure e termini che oggi sono estremamente pericolosi per la finalizzazione degli interventi, in quanto gli interventi stessi non giungono a destinazione nei tempi previsti, e secondo le esigenze degli investimenti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sponziello, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e delle finanze, « per conoscere quali spiegazioni il Governo può fornire circa l'eccessivo aumento del prezzo al dettaglio del parmigiano reggiano e anche del grana padano; se i ministri, nell'ambito delle loro rispettive competenze, siano a conoscenza della grossa manovra speculativa organizzata da un gruppo di persone che hanno acquistato ad un'asta indetta dall'AIMA quasi tutta la produzione 1975 del parmigiano reggiano; poiché costoro, vendendo il prodotto ai grossisti con calcolo e astuzia, riescono a determinare il prezzo sul mercato e ad operare quasi in regime di monopolio, si chiede di conoscere in particolare: se il Governo conosce i nomi delle sette persone – perché tante pare che siano – che hanno costituito una vera e propria associazione per speculare sul prodotto e se è in condizioni di riferirne; se i ministeri competenti hanno fatto un calcolo, tenuto conto della differenza tra il prezzo di acquisto del prodotto alla gara indetta dall'AIMA e il prezzo di vendita, di quali ingenti cifre siano state guadagnate da codesti signori; se non ritengano che vada affrettata la riforma dell'AIMA che, comunque, è stata tramite dell'operazione speculativa; se, a parte gli accertamenti fiscali che pur debbono colpire siffatti enormi facili guadagni, non ritengano che coloro che hanno operato speculativamente si siano resi colpevoli del reato di rialzo fraudolento di prezzi sul pubblico mercato, previsto e punito dall'articolo 501 del codice penale e quali provvedimenti, all'uopo, intendano adottare; se, infine, non ritengano che occorre stroncare sul nascere tutte le sporche manovre speculative che si risolvono sempre in danno della massa dei consumatori e, soprattutto, dei meno abbienti » (3-00122).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

MAZZOTTA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il rapido ed eccessivo aumento dei prezzi all'ingrosso ed al dettaglio dei formaggi grana padano e parmigiano reggiano, che tanta eco ha trovato in tutta la stampa e nell'opinione pubblica in genere, anche se legato ad indubbi e attuali fenomeni speculativi, ha radici più lontane nel tempo, riconducibili sostanzialmente ad una scarsa elasticità del consumo, di fronte ad una produzione, che, invece, si contrae in coincidenza con i periodi di prezzi bassi e si espande eccessivamente quando i prezzi diventano allettanti. Non si può infatti dimenticare la crisi del settore del 1967-68, e quella della non lontana primavera 1975, quando i prezzi della produzione del formaggio 1974 non raggiungevano le 2000 lire al chilogrammo, e quelli al consumo erano attestati sulle 3.000-3.200 lire al chilogrammo. I caseifici, a tali prezzi, non riuscivano a chiudere i bilanci, tant'è che l'AIMA, applicando meccanismi al riguardo predisposti dalla Comunità economica europea, intervenne sul mercato, acquistando dai produttori circa 188 mila quintali di prodotto, di cui 51 mila di grana padano e 137 mila di parmigiano reggiano, pagando lire 1.978 al chilogrammo

per il primo e lire 2.142 al chilogrammo per il secondo.

Premetto una parentesi per ricordare come le varie situazioni di mercato, determinate dal tipo del prodotto, che ha un mercato ristretto e quindi fluttuazioni di ciclo breve e di alta intensità, avevano portato le stesse organizzazioni del mondo agricolo a sollecitare il Ministero verso due direzioni: in primo luogo ad ottenere - e non fu facile - dalla Comunità un premio per lo stoccaggio, in secondo luogo per decidere di sgravare gli stoccaggi AIMA con vendite a paesi terzi a prezzi che si possono definire di propaganda. Successivamente, una volta mutate le condizioni di mercato, l'atteggiamento fu di segno nettamente inverso. Tutto questo per sottolineare come il rilievo dei fenomeni speculativi ha ampia ragione di esistere dal punto di vista della rilevazione cronachistica, mentre non ha alcuna rilevanza dal punto di vista della serietà economica nel dare risposta ad un fenomeno che andrà affrontato con meccanismi diversi: quindi non soltanto con meccanismi repressivo-penalistici, pur necessari, ma con meccanismi che mutino quelle condizioni economiche che sono il presupposto di operazioni commerciali non sempre lecite.

L'intervento di cui ho detto, che si concluse nel mese di luglio del 1975, consentì ai caseifici di realizzare minori perdite di quelle previste e di chiudere in qualche modo i bilanci e alle quotazioni di mercato di attestarsi al di sopra dei prezzi d'intervento, per portarsi gradualmente verso le lire 2.500 al chilogrammo, alla fine dell'anno, quando da parte di caseifici si iniziava la commercializzazione della produzione 1975, inferiore quantitativamente a quella dell'anno precedente per l'influenza dei bassi prezzi praticati dal mercato.

Una volta stabilizzato il mercato, la Comunità europea - che, finanziando gli interventi, ne determina lo svolgimento - decise di porre gradualmente in vendita, malgrado la forte opposizione del settore produttivo italiano, le quantità di formaggio stoccate. Ciò non poteva avvenire, così come prescritto da precisi regolamenti comunitari, se non mediante aste pubbliche, con aggiudicazione del prodotto, partita per partita, all'offerente del prezzo più elevato, in modo da assicurare parità di trattamento ad ogni potenziale acquirente, non solo italiano, ma anche di ogni altro paese della Comunità.

È da aggiungere che ogni sforzo è stato fatto presso la Comunità per ottenere una finalizzazione delle aste, in modo che ad avvantaggiarsene potesse essere più direttamente il mondo dei produttori e quello dei consumatori, ma senza risultati.

Ad un certo punto, per andare incontro alle pressanti insistenze dei produttori - che paventavano una eccessiva influenza flessiva sui prezzi dell'immissione in mercato del prodotto AIMA, che si sarebbe ripercossa sulla commercializzazione allora iniziata della produzione 1975 - la CEE consentì l'espletamento di un'asta per vendita del prodotto, con obbligo di esportazione verso i paesi terzi non tradizionalmente importatori di formaggio parmigiano; asta che, fortunatamente, a giudicare sulla base degli avvenimenti successivi, si concluse con la non accettazione dei prezzi offerti.

Le aste svolte dall'AIMA, come è stato ampiamente illustrato dalla stampa, sono state sei, tre per ciascun tipo di prodotto, e si sono svolte dal 9 dicembre 1975 al 21 maggio 1976 con i seguenti risultati:

a) formaggio grana padano: asta del 9 dicembre 1975: prodotto venduto, quintali 11.971,14 a prezzi da un minimo di lire 2.500 ad un massimo di lire 2.715 al chilogrammo; asta del 13 febbraio 1976: prodotto venduto quintali 17.052,60, a prezzi da un minimo di lire 2.613 ad un massimo di lire 3.027 al chilogrammo; asta del 9 aprile 1976: prodotto venduto quintali 17.329,33, a prezzi da un minimo di lire 3.338 a lire 3.750 al chilogrammo;

b) formaggio parmigiano reggiano: asta del 22 marzo 1976: prodotto venduto, quintali 9.628,57, a prezzi da un minimo di lire 3.320 ad un massimo di lire 3.982 al chilogrammo; asta del 22 aprile 1976: prodotto venduto, quintali 63.993,89, a prezzi da un minimo di lire 3.070 ad un massimo di lire 4.030 al chilogrammo; asta del 21 maggio 1976: prodotto venduto, quintali 63.959,54, a prezzi da un minimo di lire 3.101 ad un massimo di lire 3.955 al chilogrammo.

Precisato, quindi, che l'azione di ammasso svolta dall'AIMA ha interessato, come previsto dalla regolamentazione comunitaria, soltanto formaggio prodotto nel 1974 e che il formaggio posto in vendita era un prodotto di età compresa tra i 20 e i 26 mesi che aveva già raggiunto, in particolar modo per il grana, uno stadio di stagionatura molto avanzato, per quanto ri-

guarda i nomi degli aggiudicatari - che per l'AIMA sono stati 93 - essendo il prodotto stato venduto tramite aste pubbliche, essi sono noti e sono stati anzi recentemente pubblicati su diversi quotidiani nazionali a larga tiratura. Comunque, ho qui a disposizione degli onorevoli interroganti l'elenco dei 93 acquirenti, con l'indicazione delle quantità di prodotto acquistate da ognuno di essi.

Circa l'entità dei guadagni realizzati dagli assegnatari del formaggio, calcoli in proposito non è stato possibile farne, in quanto non è dato di conoscere in quale momento e a quali prezzi il prodotto è stato esitato.

D'altra parte, i grossisti hanno acquistato non soltanto la produzione AIMA - che, come ho già precisato, ha riguardato esclusivamente il prodotto del 1974 - ma anche quella del 1975 dei caseifici, costituendo, in tal modo, una massa di manovra, in vista di una prevedibile complessiva insufficienza delle disponibilità in rapporto alle richieste del consumo.

Di fronte alle tensioni dei prezzi, ai primi del mese di settembre, si è ritenuto di provvedere a doverose segnalazioni ai Ministeri del tesoro e delle finanze, perché, nella loro specifica competenza, ponessero in atto ogni utile intervento sia sul sistema bancario per un severo controllo dei finanziamenti da questo forniti agli stagionatori grossisti, sia a livello di operatori, con opportuni accertamenti, da parte della guardia di finanzia, sull'osservanza da parte di essi delle vigenti norme fiscali.

Il Ministero delle finanze ha ora comunicato che la guardia di finanza, su richiesta della competente autorità giudiziaria, sta svolgendo un'accurata azione di accertamento nei confronti di alcune ditte aggiudicatarie di partite di formaggio nelle aste indette dall'AIMA. Rilevamenti in tal senso vengono esperiti dai militari del Corpo anche per incarico della prefettura di Parma.

Pure in provincia di Reggio Emilia, su richiesta di quella procura della Repubblica, la guardia di finanza ha eseguito un'indagine nei confronti di un'azienda nello specifico settore, ed i risultati ottenuti sono stati già posti a disposizione del magistrato.

La guardia di finanza ha per altro in corso anche altri accertamenti, sempre nel medesimo settore, con lo scopo di controllare la regolarità, ad ogni effetto, della azione di numerose altre aziende che operano in sedi diverse.

Ad ogni modo, poiché in simile situazione si rende facile il fenomeno della speculazione, considerato che era in atto, sempre sulla base di regolamenti comunitari, la concessione di un aiuto, pari a lire 34 per chilogrammo al mese, all'ammasso privato, o meglio alla stagionatura dei due formaggi, si è ottenuto rapidamente dalla Comunità la sospensione, a decorrere dal 24 settembre 1976 e fino al 31 marzo 1977, dell'aiuto medesimo.

Per effetto di tale iniziativa, dalla predetta data, ben 180 mila quintali di prodotto con contratti in corso sono stati messi nella libera disponibilità degli ammassatori, con potenziale possibilità della loro immissione sul mercato, mentre l'AIMA non procederà alla stipulazione di contratti per circa 400 mila quintali di prodotto, per il quale erano state depositate, presso di essa, dal giugno scorso ad oggi, le relative domande.

Ne dovrebbe derivare una maggiore disponibilità di prodotto sul mercato, con un auspicabile prevalere dell'offerta sulla domanda che, nel frattempo, si è andata raffreddando per il deciso atteggiamento assunto dai consumatori.

È noto, comunque, che il Consiglio dei ministri nella seduta del 15 ottobre scorso ha approvato un provvedimento che prevede severe misure per combattere la speculazione (decreto-legge 15 ottobre 1976, n. 740).

Assicuro, infine, che quanto prima sarà presentato al Parlamento il disegno di legge sulla ristrutturazione dell'AIMA.

PRESIDENTE. L'onorevole Sponziello ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SPONZIELLO. Intervengo brevemente per dichiarare la mia insodisfazione per la risposta del sottosegretario, dato che egli, se da una parte ha chiarito alcune questioni sollevate dalla mia interrogazione, dalla altra non ha affatto risposto al quesito essenziale. Circa quanto è accaduto per il parmigiano, due sono le possibili ipotesi: o ci siamo trovati dinanzi alla consumazione di un vero e proprio reato, quello previsto dall'articolo 501 del codice penale, oppure ci siamo trovati dinanzi ad una delle tante, tollerate speculazioni di furbi mestatori, censurabili moralmente ma non perseguibi-

le penalmente. Mi pare che i fatti accaduti (cioè l'incetta che si è avuta e il riversamento sul mercato, sia pure attraverso le aste dell'AIMA al doppio del prezzo di acquisto) integrino pienamente la fattispecie contemplata dall'articolo 501. Ciò in quanto il reato di cui all'articolo 501 è reato di pericolo: è sufficiente che si attuino meccanismi atti a provocare un aumento del prezzo per commetterlo; basterebbe l'oggettività del fatto e basterebbe la tanto pubblicizzata iniziativa del ministro di grazia e giustizia che ha preannunciato un aumento delle pene relative al reato previsto dall'articolo 501.

Ritengo quindi di poter tranquillamente affermare che quanto è accaduto integra gli estremi dell'aggiotaggio. Avremmo pertanto gradito che da parte del Governo, vi fosse stata una iniziativa di stimolo per perseguire e per punire costoro al fine di stroncare il fenomeno e perché non trovi conferma la convinzione che tante volte il piccolo furtarello viene punito con severità, mentre i grossi autori di reati del genere sfuggono normalmente alle maglie della giustizia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Goria e Pellizzari, al ministro dell'agricoltura e foreste, « per sapere: se sia a conoscenza della messa in commercio, a livello dell'intera rete distributiva, di vini che per il loro prezzo alimentano più che fondati sospetti sulla loro genuinità; se non ritenga di intervenire tramite gli organi di vigilanza a sua disposizione per accertare, muovendo anche dal valore economico dello stesso prodotto, l'origine dei vini e smascherare attività illegali che danneggiano in misura rilevantissima i consumatori, anche attentando alla loro salute, ed i produttori onesti » (3-00058).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

MAZZOTTA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il basso prezzo di vendita di alcuni vini in bottiglia è a volte determinato, specie nei supermercati, da azioni promozionali delle vendite, che detti enti effettuano riducendo il prezzo di alcuni generi di prodotti; altre volte, invece, l'offerta di vini imbottigliati, a prezzi che non ricoprono neppure i costi del confezionamento, è determinato dal fatto che trattasi di vini di origine non legale.

Il prodotto, però, sottoposto ad analisi, risulta nella maggioranza dei casi conforme ai requisiti di legge, in quanto le manipolazioni sono state perpetrate al momento della produzione del vino stesso. Pertanto, sopralluoghi effettuati dagli organi di vigilanza nelle cantine degli imbottigliatori più sospetti spesso danno esito negativo. L'unico controllo veramente efficace per ridurre tale tipo di frode è quello effettuato durante il periodo vendemmiale, al fine di assicurare la regolarità delle fermentazioni ed impedire pratiche fraudolente.

Anche quest'anno, in occasione della corrente vendemmia – ormai in svolgimento – il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha provveduto a potenziare con nuovi mezzi e nuovo personale il servizio di vigilanza per la repressione delle frodi nelle zone di maggiore produzione vinicola. Le operazioni di controllo, alle quali partecipano spesso anche militari della guardia di finanza, sono svolte su larga scala, di giorno e di notte, mediante accurate visite, sia presso gli stabilimenti enologici, sia presso le cantine dei produttori.

Vengono effettuati anche blocchi stradali per il controllo dei prodotti vinicoli in transito, con particolare riguardo alla circolazione di sostanze zuccherine; come pure sono svolte accurate indagini e azioni di sorpresa, per individuare quelle cantine che, specie se ubicate in zone isolate, possono prestarsi a lavorazioni clandestine. Le squadre operanti sono coadiuvate da chimici analisti, che eseguono sul posto un primo esame, allo scopo di accertare la eventuale aggiunta di sostanze estranee ai mosti in fermentazione e il prodotto sospetto di non genuinità viene posto sotto sequestro preventivo. Ciò, però, non esclude una efficace vigilanza che il servizio per la repressione delle frodi svolge durante tutto l'arco dell'anno, al fine di impedire fraudolente produzioni di vino, tutelando così sia gli onesti produttori che i consumatori.

I risultati finora conseguiti possono ritenersi sodisfacenti: negli anni dal 1973 al 1975, nel settore vinicolo, sono stati effettuati 56.027 sopralluoghi, 12.723 prelievi ed inoltrati 5.031 rapporti all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellizzari, cofirmatario della interrogazione Goria, ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PELLIZZARI. Mentre mi dichiaro sodisfatto per la seconda parte di quanto esposto dall'onorevole sottosegretario, ossia per l'aumento della vigilanza effettuato nella vendemmia già eseguita ed in corso per la annata 1976, mi pare di non poter accettare l'impostazione secondo la quale un vino che risulta chimicamente bevibile o per lo meno corrispondente agli *standards* previsti dalla legge non possa essere posto sotto sequestro, e ciò perché esso può essere stato esclusivamente prodotto al di là e al di fuori del problema delle vendite promozionali (che pur ci sono) o con prodotti che non hanno nulla a che fare con gli zuccheri ottenuti dall'uva, e quindi trasformabili in alcool di vino, o con uve non indicate per la produzione di vini, quali potrebbero essere gli scarti di lavorazione delle uve da tavola o le uve da tavola stesse.

Io inviterei il Ministero a potenziare tutto il servizio di vigilanza e tutto il servizio di repressione perché – se gli onorevoli colleghi e il sottosegretario mi consentono l'osservazione – al di là e al di fuori del problema della sofisticazione, vi è il problema della frode, che è un grave problema che si pone anche all'origine della interrogazione dell'onorevole Goria, ossia si tende a vendere un vino per un altro vino ed evidentemente a subirne il danno sotto il profilo economico è il produttore onesto e lo è anche il consumatore che crede di aver comprato un determinato prodotto, mentre in realtà ne ha comprato un altro.

A me sembra che un intervento – è questa una proposta che io formulo ed il Governo la tenga pure nel conto che crede e che può – attraverso i consorzi già costituiti a norma del decreto del Presidente della Repubblica che prevede l'istituzione dei vini a denominazione di origine controllata, con controlli da effettuarsi attraverso gli organi di vigilanza (che già sembra che i consorzi abbiano attuato) sia una delle cose fattibili da prendere in seria considerazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Casapieri Quagliotti Carmen, Triva, Brusca e Chiovini Cecilia, al ministro della sanità, « per conoscere – mentre esprimono il proprio compiacimento per il decreto del ministro della sanità del 18 giugno 1976 che elimina dal commercio 9 coloranti per capelli in quanto mutageni e sospetti cancerogeni – quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi di altre sostanze continuamente immesse nell'ambiente come additivi alimentari, pesticidi, eccetera di cui è ben accertata la mutagenicità e che sono quindi anche da ritenersi presumibilmente cancerogeni. Risulta infatti agli interroganti che numerosi pesticidi ed erbicidi (per esempio: *Vapona, Avadex, Kaptan*) sono potenti mutageni su tutti gli organismi *test*. Non risulta inoltre che nell'uso di questi pesticidi vengano prescritte particolari precauzioni. Anzi uno di questi (*Vapona*) è utilizzato come pesticida casalingo e quindi larga parte della popolazione è esposta alla sua azione; un altro (*Avadex*) è classificato come erbicida a bassa tossicità per l'uomo nonostante sia ben accertata non solo la sua mutagenicità, ma anche la sua carcinogenicità. Analogo problema sussiste riguardo ad uno dei più diffusi additivi alimentari e cioè il nitrato e il nitrito. Tali composti vengono aggiunti essenzialmente per mantenere il colore rosso degli insaccati e non è documentata a giudizio degli interroganti alcuna azione nel preservare la sterilità delle vivande. Esiste inoltre una abbondante letteratura che indica come le nitrosammine prodotte in seguito all'aggiunta dei nitriti nei cibi siano una delle più importanti cause di tumori maligni nell'uomo. Gli interroganti chiedono al ministro se intenda estendere i provvedimenti cautelativi adottati nei confronti delle tinture per capelli ad altri prodotti presenti nell'ambiente di cui sia accertata la mutagenicità e che non siano indispensabili o siano facilmente sostituibili con prodotti non tossici » (3-00023).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

RUSSO FERDINANDO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rispondere all'interrogazione degli onorevoli Casapieri Quagliotti Carmen, Triva, Brusca e Chiovini Cecilia, occorre innanzi tutto confermare che nel quadro del potenziamento dell'azione preventiva, a tutela della salute dei cittadini, potenziamento previsto nel progetto di riforma sanitaria, in atto al concerto dei ministri, saranno presi tutti i provvedimenti che si riterranno necessari, del tipo di quello che ha portato, nei mesi scorsi, ad eli-

minare dal commercio nove coloranti per capelli in quanto mutageni e sospetti cancerogeni.

La mappa dei tumori maligni si sovrappone - si dice - alla mappa dei paesi altamente industrializzati e suggerisce quindi ogni attenzione e ogni vigilanza alle autorità sanitarie intorno a quelli che sono i problemi connessi alle produzioni alimentari sofisticate, ai processi industriali in genere ed alle alterazioni ambientali.

In questo quadro si inseriscono i problemi sollevati dagli onorevoli interroganti e che riguardano distinti argomenti e precisamente l'impiego di pesticidi o antiparassitari per uso agricolo e l'impiego di additivi alimentari.

Per quanto riguarda i pesticidi, si precisa che, con l'entrata in vigore del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1255 del 1968, che disciplina la produzione, il commercio e la vendita dei presidi sanitari pesticidi, è venuto a realizzarsi, in attuazione anche della legge n. 283 del 1962 modificata dalla legge n. 441 del 1963, un sistema di vigilanza idoneo a tenere sotto controllo tutti i prodotti che vengono usati in agricoltura a protezione delle piante e che possono comportare la presenza di residui nelle derrate alimentari. Gli strumenti predisposti sono tali da garantire un'accurata preventiva valutazione dei prodotti sotto i vari aspetti (tossicologico, fitoiatrico), prima che intervenga il provvedimento di autorizzazione all'immissione in commercio e quindi all'impiego in agricoltura, nonché la possibilità di una loro tempestiva eliminazione dal commercio qualora motivi di ordine sanitario lo richiedano.

Ai fini operativi e a garanzia dell'osservanza delle disposizioni vigenti si ricorda che il Ministero della sanità dispone dell'organizzazione dei nuclei NAS dei carabinieri, i quali svolgono un'efficace, capillare, delicata azione su tutto il territorio nazionale.

Per quanto concerne, più dettagliatamente, l'esame tecnico dei prodotti usati in agricoltura, il Ministero si avvale inoltre della collaborazione della commissione consultiva prevista proprio dal decreto n. 1255, costituita da tecnici qualificati in grado di fornire utili indicazioni e suggerimenti sulla varia problematica che può scaturire dall'impiego di tali prodotti. In tale sede, attraverso l'opera di questa commissione, non ci si limita esclusivamente all'esame preliminare dei prodotti in vista della concessione delle autorizzazioni, ma ci si preoccupa anche del costante aggiornamento delle conoscenze scientifiche attraverso studi, sperimentazioni e attenta disamina di tutta la letteratura scientifica disponibile per essere in grado di operare i necessari adeguamenti delle discipline vigenti agli orientamenti suggeriti dalla più avanzata ricerca.

A seguito di tale lavoro, numerosi decreti ministeriali hanno disposto in via generale il divieto di impiego in agricoltura di numerosi princìpi attivi usati in precedenza e hanno revocato le autorizzazioni alla produzione e al commercio dei prodotti che li contenevano. Si citano, a titolo di esempio, il divieto di impiego nel nostro paese di tutti i composti organici del mercurio e il divieto di impiego dei ciclodienici clorurati, per i quali, nell'ambito comunitario, viene ora posto il problema di un eventuale divieto generalizzato.

A chiusura dell'argomento va infine segnalato che il Ministero della sanità, fin dal 1973, ha dato incarico all'università di Napoli di studiare la mutagenicità di tutti i princìpi attivi impiegati nella preparazione dei presidi sanitari, adottando la nuova metodica microbiologica di Ames. I risultati di tali ricerche, che, data l'ormai avanzata fase di elaborazione, dovrebbero essere disponibili tra breve, saranno oggetto di attenta valutazione da parte dello stesso Ministero, in vista dei futuri indirizzi della disciplina del settore.

Per quanto riguarda l'impiego e il consumo di alcuni additivi alimentari, si riferisce quanto segue. I nitrati e i nitriti di sodio e potassio sono compresi nella direttiva CEE sugli agenti conservativi del 5 novembre 1963, nel capitolo II, avente per titolo: « Sostanze destinate principalmente ad altri usi ma aventi un effetto conservativo secondario ». La legislazione nazionale ha autorizzato l'impiego delle sostanze anzidette, rispettivamente nelle dosi massime di 250 e 150 milligrammi su chilogrammo, soltanto nelle carni preparate o comunque conservate.

Analoga autorizzazione era in precedenza prevista dall'articolo 55 del regolamento per la vigilanza sanitaria delle carni, approvato con regio decreto del 20 dicembre 1928, n. 3298. Attualmente, l'accettabilità dell'impiego di tali sostanze forma oggetto di esame in tutto il mondo, in quanto si è accertato che i nitriti possono dare origine, in certe condizioni, alle nitrosammi-

ne (sostanze nocive alla salute) ed i nitrati possono trasformarsi parzialmente in nitriti. Si dubita, comunque, che le nitrosammine possano considerarsi come sostanze ad azione carcinogenetica diretta, sino ad essere catalogate come « le più importanti cause di tumori maligni nell'uomo ». La ricerca epidemiologica, che in alcuni paesi si avvale del prezioso ausilio dei registri dei tumori (in questo senso, va sottolineato come sia importante sviluppare questi programmi anche nel nostro paese e avere per lo meno i registri dei tumori a livello regionale), non ha finora dimostrato una associazione precisa tra diffusione di coloranti ed additivi e maggiore concentrazione di tumori maligni.

È da tenere presente, tuttavia, che l'indirizzo generale, nei riguardi di siffatte sostanze, è quello di diminuirne le dosi ed i casi di impiego, senza proibirne l'uso. In tal senso si sono pronunziati il Consiglio d'Europa, il *Codex alimentarius* ed il gruppo di esperti di additivi alimentari della FAO-Organizzazione mondiale della sanità. Quest'ultimo, dopo aver fatto uno studio tossicologico degli additivi, riportato in un volume pubblicato nel 1976, alle pagine 110-127, precisa che le dosi atossiche degli additivi in parola sono pari a 500 milligrammi su chilogrammo di peso corporeo per giorno per i nitrati, ed inferiore a 100 milligrammi su chilogrammo di peso corporeo per giorno per i nitriti. In base a tali dati, le quantità massime di sostanze utilizzabili in tutta sicurezza come additivi sono: 5 milligrammi su chilogrammo di peso corporeo per giorno per i nitrati, pari a 300 milligrammi al giorno per un uomo di 60 chilogrammi di peso; 0,2 milligrammi su chilogrammo di peso corporeo al giorno per i nitriti, pari a 12 milligrammi al giorno per un uomo del peso di 60 chilogrammi.

Le quantità consentite in Italia (250 milligrammi su chilogrammo di nitrati e 150 milligrammi su chilogrammo di nitriti) nelle carni preparate o comunque conservate, tenuto conto del consumo medio nella popolazione degli alimenti in causa, sono pertanto da considerarsi compatibili con le dosi ritenute tollerabili, come sopra specificato. Gli altri paesi ne ammettono in genere quantità maggiori nei prodotti carnei e ne autorizzano l'impiego anche in altri alimenti, come in alcuni tipi di formaggi.

Si fa presente, infine, che il problema è certamente connesso ai risultati che gli studi in proposito potranno portare per un adeguato chiarimento della situazione. L'intera questione verrà, quindi, prospettata al Consiglio superiore di sanità per la valutazione specifica di una eventuale modificazione della normativa vigente. In proposito, il Ministero della sanità assicura il più attento esame e ogni necessaria determinazione.

PRESIDENTE. La onorevole Carmen Casapieri Quagliotti ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatta.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN. Sono parzialmente sodisfatta della risposta pur ampia che è stata data al quesito che abbiamo posto. Non metto in dubbio che nel corso di questo ultimo anno (in modo particolare negli ultimi sei mesi) ci sia stata un'azione molto più attenta da parte del Ministero della sanità per quanto riguarda i controlli su determinate sostanze. Non mi riferisco soltanto al decreto del 18 giugno 1976 relativo alle tinture per i capelli, ma anche ai decreti successivamente emanati relativi ad esempio ad alcune sostanze coloranti che vengono messe nelle bevande e che il ministro ha dichiarato essere dannose, accogliendo in proposito una normativa della CEE.

Vi è però un problema di non poco conto riguardante il momento in cui scattano questi provvedimenti: per quanto concerne le tinture per i capelli, il provvedimento scatta dal gennaio 1977; per quanto invece riguarda le altre sostanze coloranti, il provvedimento scatta nel 1978 per non creare danni sul piano tecnologico (come è scritto esplicitamente riprendendo la normativa della CEE). Ora, io vorrei sottolineare il fatto che ci possono essere danni economici, ma di fronte a un danno alla salute, che diventa poi anche un danno economico perché le spese di cura ricadono su tutta la collettività, ritengo che ci dovrebbe essere una maggiore severità da parte del Ministero per quanto riguarda questo settore.

Ci fa piacere che tutto questo problema relativo alle sostanze che possono essere mutagene e cancerogene sia alla viva attenzione del ministro. Riteniamo però che, in attesa della riforma sanitaria, si possa già fare molto adesso. E, fra le altre cose, mi permetterà l'onorevole sottosegretario di riprendere la questione dei nitrati e dei nitriti per dire che questo è

un tipo di sostanza che serve soltanto a rendere più gradito all'occhio il salamino cotto. Ora, visto che questa è una sostanza sospetta di essere cancerogena, dal momento che serve soltanto a questo abbellimento e non alla conservazione del prodotto, a mio avviso i nitrati e i nitriti debbono essere assolutamente vietati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Casapieri Quagliotti Carmen, Coccia, Abbiati Dolores e Brusca al ministro della sanità, « per sapere se è giunta finalmente a termine la revisione delle tabelle delle sostanze psicotrope e stupefacenti e relative preparazioni approvate con decreto dal ministro della sanità pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica del 13 gennaio 1976, n. 10. Ricordano che lo stesso ministro in un suo comunicato aveva ammesso che gravi incongruenze erano contenute nel suddetto decreto. Chiedono, inoltre, quali siano le motivazioni per cui il ministro della sanità non ha ancora predisposto il ricettario a madre-figlia di tipo unico previsto al secondo comma dell'articolo 43 della legge 22 dicembre 1975, n. 635, in relazione alle tabelle I, II e III di cui all'articolo 12 della suddetta legge, né ha predisposto il modello per il bollettario buoni-acquisto di cui al primo comma dell'articolo 38 della stessa legge » (3-00176).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

RUSSO FERDINANDO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. In merito alle tabelle delle sostanze definite stupefacenti e psicotrope e relative preparazioni, ha già espresso il proprio parere il Consiglio superiore di sanità nella seduta del 14 ottobre 1976. Come è noto, in base alla legge occorrono due pareri: uno del Consiglio superiore di sanità e l'altro del comitato tecnico interministeriale, in modo che si possano confrontare.

Come è noto, le tabelle provvisorie sono state approvate con decreto ministeriale del 29 dicembre 1975. Per la definizione delle tabelle definitive è stato necessario prendere in considerazione, sulla base anche dell'esperienza derivante dalla applicazione delle tabelle provvisorie, le documentazioni scientifiche e bibliografiche sulle sostanze da sottoporre ai controlli previsti dalla legge e a questo ha contribuito in larga parte anche l'Istituto superiore di sanità.

Si tratterà, in definitiva, di operare alcune correzioni e apportare alcune integrazioni per specialità risultanti in commercio o comunque registrate ed omesse nei precedenti elenchi (in quelle che vanno sotto il nome di tabelle provvisorie).

Al fine di completare l'*iter* per l'emanazione del provvedimento delle tabelle definitive, previsto nell'articolo 11 della legge n. 685 del 1975, si è già riunito il comitato tecnico interministeriale ed è prevista per i prossimi giorni un'ulteriore riunione, la quale dovrebbe essere quella definitiva, dopo di che non rimarrà che la firma del decreto per le tabelle definitive da parte dei ministri interessati.

Per quanto concerne, poi, il ricettario per i medici – infatti sono previste per alcune tabelle precise ricette – a norma dell'articolo 43 della citata legge, il Ministero della sanità ha già provveduto a predisporre il modello relativo e, per il tramite dell'Istituto poligrafico dello Stato, ne sono stati stampati 490 mila esemplari. La relativa distribuzione presso gli organi provinciali dei medici e dei veterinari è stata effettuata tramite il comando carabinieri del nucleo antisofisticazioni (NAS).

Per altro, in ordine al bollettario buoni-acquisto, di cui all'articolo 38 della legge, il Ministero della sanità ha pure predisposto la preparazione del previsto modello, incaricando per la stampa dello stesso il predetto Istituto poligrafico, al quale sono stati commissionati 350 mila esemplari per gli acquisti da parte delle farmacie e 50 mila per gli enti e le imprese autorizzate all'impiego ed al commercio delle sostanze di cui trattasi.

Attualmente, il Ministero della sanità sta provvedendo, tramite la FOFI, la ANADISME, la CODIMEA, la FARMUNIONE, la ASSOFARMA e l'ASSORAM, alla distribuzione dei predetti modelli alle farmacie, agli enti interessati, nonché agli iscritti delle rispettive associazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Carmen Casapieri Quagliotti ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatta.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN. Mentre per la precedente interrogazione mi sono dichiarata parzialmente sodisfatta, per quanto attiene a questa seconda interrogazione non posso dichiarare la mia sodisfazione. Infatti, la risposta che ci è sta-

ta data è una risposta di carattere burocratico, se mi permette, onorevole sottosegretario, mentre si tratta di un grosso problema di carattere politico. E il grosso problema di carattere politico sorge dal fatto che le vicende che hanno accompagnato l'applicazione della legge n. 635 ricordano più un libro giallo che non l'applicazione di una legge, ingenerando il ragionevole sospetto che si cerchi, in modo particolare da parte del Governo, di vanificare questa legge.

La legge n. 635 è nata in modo assolutamente diverso rispetto alle norme che hanno in precedenza regolato la materia. Infatti, per la prima volta non si trattava di un regolamento amministrativo. Abbiamo fatto una legge di 108 articoli proprio per non demandare la disciplina della materia ad un regolamento che magari poi, come già era avvenuto in precedenza, non sarebbe mai stato attuato.

Nel gennaio è stato pubblicato il decreto del Ministro della sanità, concernente addirittura anche i balsamici; successivamente, il 15 maggio l'Istituto superiore di sanità ha trasmesso al Ministero le tabelle, a giugno sono stati distribuiti i bollettari per i farmacisti e per i grossisti. A questo punto il Ministero riesce a fare una cosa assolutamente impensabile: riesce a sbagliare i bollettari. È stato necessario ritirarli, per cui essi sono riapparsi solo adesso.

Noi abbiamo avanzato una precisa richiesta alla Commissione sanità della Camera affinché gli atti della seduta della IV sezione del Consiglio superiore di sanità del 17 e del 18 settembre vengano acquisiti affinché siano oggetto di discussione.

Le tabelle preparate dall'Istituto superiore di sanità non sono state modificate. In modo particolare, mi riferisco alla pentasocina – che dalla tabella I è trasferita alla tabella IV – e alle benzodiasepine, nonché a tutta una parte di anfetamine. La Italia è l'unico paese che produce ancora le anfetamine; queste sostanze di tipo anfetaminico, che avrebbero dovuto essere soppresse, sono state invece soltanto trasferite alla VI tabella. Noi riteniamo che tale questione vada discussa al più presto, e che debbano essere portate in Parlamento la relazione e le tabelle dell'Istituto superiore di sanità ed il verbale delle sedute del 17 e 18 settembre del Consiglio superiore di sanità.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni.

REGGIANI, *Segretario,* legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 8 novembre 1976, alle 17:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 694, recante elevazione della misura della ritenuta a titolo di imposta sugli utili distribuiti dalle società (552);

— *Relatore:* Gottardo.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 698, concernente integrazioni dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno (*approvato dal Senato*) (647);

— *Relatore:* Orsini Gianfranco.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1976, n. 675, recante norme per l'istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta e sui pagamenti verso l'estero (*approvato dal Senato*) (551);

— *Relatore:* de Cosmo.

La seduta termina alle 12,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è vero che in occasione della recente festa nazionale dell'*Unità,* indetta dal partito comunista a Napoli, le aziende a partecipazione statale locali sarebbero state autorizzate a concedere permessi retribuiti a diverse centinaia di lavoratori dipendenti per tutta la durata della manifestazione, facendoli passare in taluni casi come permessi sindacali.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se non si ritenga disporre una formale inchiesta per accertare se la notizia risponde a verità.

In caso affermativo si chiede di sapere come si concilia un simile comportamento con l'esigenza di accrescere la produttività del lavoro e la economicità di gestione nelle aziende a capitale pubblico; se non si ritenga perseguibile la decisione dell'Intersind e dei dirigenti delle aziende che hanno passivamente aderito alla richiesta di esonerare dal lavoro, pur retribuendoli, tanti dipendenti che peraltro hanno espressamente precisato lo scopo del richiesto esonero; se infine non si ritenga di censurare pubblicamente l'uso dei permessi sindacali per fornire squadre di vigilanza ad una manifestazione politica di parte, mentre i lavoratori si attendono che l'utilizzo di detti permessi venga impiegato per le azioni a tutela degli interessi della categoria e per rendere più attiva ed efficace l'iniziativa del sindacato. (4-00961)

ASCARI RACCAGNI E ROBALDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui un gruppo di impiegati del Ministero delle finanze con inquadramento nella qualifica di procuratori da almeno 4 anni sono stati declassati con decreti in corso di notifica, nella carriera di concetto malgrado la legittima aspettativa di inquadramento nella carriera direttiva e malgrado che alcuni di essi fossero legittimamente utilizzati con le funzioni di capo ufficio e capo reparto. Ciò per una rigida e restrittiva interpretazione letterale della norma che ha privato della legittima aspettativa a transitare nella carriera direttiva i suddetti procuratori. Tale interpretazione è in contrasto con lo spirito della legge aperta alla tutela di ogni aspettativa tanto è vero che ha riconosciuto l'inquadramento nella carriera direttiva anche coloro che alla data di entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica avevano presentato soltanto la domanda di ammissione al concorso a procuratori.

Un tale atteggiamento dell'Amministrazione sembra contrastare con l'urgentissimo bisogno di funzionari qualificati di cui abbisogna, mentre nel caso in esame si realizza un vero e proprio declassamento di funzionari già collaudati nella carriera di procuratori.

Gli interroganti ritengono che un tale stato di cose debba essere opportunamente riconsiderato nell'interesse dei dipendenti, ma, soprattutto, della stessa Amministrazione finanziaria. (4-00962)

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza che la città di Forlì ha avuto in dono dal proprietario la quattrocentesca chiesa di San Sebastiano, certamente ispirata dal genio architettonico di Melozzo degli Ambrogi e costruita da Pace del Bombace.

Il monumento, che è certamente tra i più prestigiosi dell'intera Romagna, è in avanzato stato di degrado, anche perché il tetto è da molti anni privo di qualsiasi manutenzione.

Poiché il monumento è una delle pochissime testimonianze di arte romanica forlivese, l'interrogante ritiene che sia doveroso riportarlo al pubblico godimento e soprattutto salvarlo da certa rovina.

Ciò premesso l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga che sia urgente un intervento straordinario ed adeguato per evitare la perdita dell'insigne monumento. (4-00963)

PRETI, AMADEI E VIZZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali garanzie ritenga fornire ai dipendenti del *Mattino* di Napoli dopo che il Governo ha ceduto, a condizioni particolarmente favorevoli per il con-

centratore di testate Angelo Rizzoli jr., la società editrice del *Mattino* allo scopo di consentire, a quanto pare, al predetto editore una partenza da zero con la quale egli potrà selezionare secondo i suoi ben noti criteri personali i quadri dirigenti, soprattutto a livello giornalistico, perseguendo così il proposito di eliminare tutte le persone politicamente sgradite. Il riferimento all'ultima vicenda del settimanale *Oggi*, il cui direttore è stato estromesso su due piedi provocando un prolungato sciopero dei giornalisti è, in proposito, sufficientemente significativo. (4-00964)

ROSINI E SAVINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza dei gravi danni causati dai nubifragi degli ultimi mesi alle opere di bonifica del bacino idrico del fiume Chiese in provincia di Brescia e quali interventi intende adottare perché non siano abbandonati a sé stessi i coltivatori insediati su una superficie di varie migliaia di ettari.

Risulta in particolare agli interroganti che ben cinque consorzi di bonifica hanno subito danni rilevantissimi e che gli stessi non sono assolutamente in grado di far fronte alla ricostruzione senza l'intervento della solidarietà nazionale. Da una prima indagine si valutano infatti ad oltre un miliardo e duecento milioni i danni subiti dai consorzi di bonifica Roggia Maggiore Calcinata, Roggia Montichiara, Canali Bresciani e Rogge Riunite di Remedello, Naviglio Bresciano e Consorzio tra Mella e Chiese.

Gli interroganti ritengono altresì di dover sottolineare che solo un intervento tempestivo, massiccio e decisivo del Governo potrà evitare che ai danni diretti causati dal maltempo si sommino quelli derivanti dalla impossibilità di procedere all'irrigazione nella prossima annata agraria. (4-00965)

MORINI E FIORET. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritiene opportuno modificare la lettera *b*) dell'articolo 134 del regio decreto 8 maggio 1904, n. 368, nel senso di consentire solamente il pascolo e la permanenza degli ovini e di prevedere che i consorzi di bonifica interessati con semplice licenza scritta procedano ad autorizzare l'uso delle arginature a scopo di pascolo a pastori singoli od associati.

Infatti l'articolo 134 del regio decreto 8 maggio 1904 alla lettera *f*) considera fatti vietati il pascolo e la permanenza di bestiame sui ripari, argini e sulle loro dipendenze, nonché sulle sponde, scarpate e banchine dei corsi d'acqua e loro accessori e delle strade e l'abbeveramento di animali e bestiame di ogni specie.

Gli interroganti rilevano che nessuno dubita che la norma di polizia sopra richiamata fosse di rilevante interesse e di pratica attualità all'atto della promulgazione della norma stessa.

Infatti a quell'epoca, primi decenni del '900, si iniziava in Italia l'attività di bonifica e si sviluppava la rete della viabilità di bonifica, con la conseguenza che le arginature erano di recente formazione e quindi avevano bisogno e necessità di razionale protezione e difesa.

Va anche ricordato che a quell'epoca, nelle campagne, venivano condotti al pascolo tutti gli animali domestici, con particolare riferimento ai bovini, equini, ovini, suini eccetera e pertanto il rischio della permanenza e del pascolo degli animali, specie quelli pesanti, era effettivamente forte e poteva indubbiamente danneggiare la formazione della cotica erbosa e la stessa stabilità delle arginature.

Col passare degli anni e dei decenni si è però notevolmente sviluppata e consolidata l'attività di bonifica, nonché la rete stradale, le arginature lungo i corsi d'acqua, i canali, le strade eccetera a tal punto che essi possono benissimo sopportare il pascolo di certi animali, come le pecore, che anzi si può ritenere che il pascolo giovi alla loro manutenzione.

Va anche notato che con l'abbandono delle terre meno fertili e con il diminuire della mano d'opera nelle campagne, in moltissimi casi gli argini non vengono più sfruttati dai frontisti o dai concessionari anche lo sfalcio delle erbe e ciò con notevole danno per la conservazione delle arginature stesse.

Se a quanto sopra si aggiunge lo scarso personale di vigilanza di cui dispongono sia l'amministrazione statale a livello dei vari servizi, sia gli enti di bonifica, è facile constatare in quale stato di abbandono e trascuratezza si trovano tante arginature, con conseguenti ostacoli e difficoltà anche per il normale deflusso delle acque, specie durante i periodi di piena, eccetera.

Di contro recenti studi fatti accuratamente da tecnici agricoli di vaglia ma soprattutto all'estero, con particolare riferimento ai paesi nordici, stanno a dimostrare che il pascolo degli ovini, specie se regolamentato, sugli argini non solo non li danneggia ma serve opportunamente sia per rinsaldare il manto e la cotica erbosa, sia per tenere le arginature più sgombre e pulite da arbusti, eccetera.

Il poter dare in concessione anche a pastori singoli o associati gli argini dei corsi d'acqua, di bonifica, delle strade, eccetera non solo per lo sfalcio delle erbe, ma anche per il pascolo degli ovini porterebbe certamente ad una maggiore e più razionale conservazione delle arginature.

Nello stesso tempo si contribuirebbe a dare spazio e possibilità di incremento al patrimonio ovino tanto necessario all'economia e alla bilancia dei pagamenti del nostro paese (quando si pensa che siamo importatori di carne ovina per quasi un miliardo di lire al giorno), nonché al problema occupazionale, specie in un momento delicato come il presente. (4-00966)

TESINI ARISTIDE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga conforme a giustizia tributaria l'assoggettamento alla ritenuta alla fonte del 13 per cento - disposto dalla direzione generale delle imposte dirette con circolare n. 13 del 20 novembre 1974 - dei rimborsi per spese di viaggio sostenute da amministratori, sindaci e revisori di enti e società, col risultato di equiparare fiscalmente detti rimborsi ai veri e propri compensi corrisposti a titolo di indennità di missione. (4-00967)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il segretario generale del CONI, dottor Mario Pescante, a negare allo SNALCO, il sindacato autonomo aderente all'UNSA, il diritto di tenere una assemblea per il giorno 29 ottobre 1976.

Il CONI, infatti, non intenderebbe riconoscere all'UNSA il carattere di associazione sindacale rappresentativa sul piano nazionale, nonostante una serie di sentenze abbiano ormai chiarito questo punto (vedi ad esempio, tribunale di Torino in data 7 aprile 1976), mentre, d'altra parte, nel settore pubblico l'UNSA è rappresentata nei consigli di amministrazione di molti Ministeri e del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. (4-00968)

PONTELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare presso il centro di allergologia e immunologia clinica dell'Università di Firenze il quale, per la carenza di personale sanitario, ha già sospeso il servizio ambulatoriale di allergologia per gli esterni e potrebbe essere costretto nel futuro a non assolvere più attività di fondamentale importanza per la ricerca medica quali la diagnostica delle malattie da patogenesi immunologica e l'immunologia oncologica.

Considerato che il centro risulta essere uno dei più attrezzati e meglio funzionanti in Italia, tanto che ricorrono alle sue prestazioni malati provenienti da tutte le regioni e, soprattutto, da quelle del sud, e tenuto conto che per i soli ambulatori di allergologia sono già in lista d'attesa da mesi oltre duemila pazienti, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro interessato ritenga di dover intervenire presso l'Università di Firenze perché, d'intesa con la regione e con l'arcispedale di Santa Maria Nuova con il quale il centro è convenzionato, vengano al più presto rimossi gli ostacoli che hanno fino ad oggi impedito l'assunzione di nuovi sanitari e si trovi, comunque, il modo di ampliare l'attuale organico di soli tre medici del tutto inadeguato per far fronte a compiti di fondamentale importanza nel campo dell'allergologia e dell'immunologia. (4-00969)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere in quali modi e tempi intende procedere per ovviare alla grave carenza di magistrati in Sardegna, dove sono vacanti un centinaio di posti dell'organico già di per sé insufficiente.

« Tale situazione, non nuova poiché è stata ampiamente trattata nelle sue varie implicazioni dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità in Sardegna, è andata aggravandosi fino a diventare insostenibile: a Nuoro sono coperti 31 dei 78 posti di magistrato in organico, le preture dell'oristanese sono tutte chiuse ad eccezione di quella di Macomer.

(3-00300) « MOLÈ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per avere notizie precise su ciò che lo Stato ha fatto per ricompensare adeguatamente, garantendone la vita ed il futuro, i familiari dei tanti eroici poliziotti sia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e sia funzionari di pubblica sicurezza, che negli ultimi agitati 8 anni hanno perso la vita al servizio della collettività nazionale, nella lotta alla criminalità ed ai fomentatori di disordini;

per sapere inoltre se il Ministero dell'interno si possa fare parte diligente nella compilazione di un libro bianco attestante di fronte all'opinione pubblica i servizi che il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed i funzionari hanno reso al paese in questi ultimi 8 anni, proprio nella considerazione che l'opinione pubblica spesso non ricorda quale è stato il contributo di sangue e di fatica del benemerito Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

(3-00301) « COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere quali iniziative intendano assumere, ognuno per la parte di propria competenza, per porre fine all'intollerabile comportamento del gestore del *motel* AGIP di Gela, certo Cavallino Emanuele, il quale non solo non rispetta i contratti di lavoro, ma ricorre sistematicamente a minacce e intimidazioni nei confronti dei lavoratori e dei rappresentanti sindacali.

« Il detto gestore, infatti, dopo aver proceduto al licenziamento del rappresentante sindacale Carmelo Martinez, e inviato una lettera di contenuto chiaramente minatorio ai dipendenti del motel, che avevano disposto 48 ore di sciopero per protestare contra il gratuito licenziamento e per pretendere il rispetto e l'applicazione del contratto collettivo di lavoro, giungeva all'ineffabile gesto di aizzare contro i rappresentanti sindacali un grosso cane Doberman, procurando lesioni ad uno di essi.

« Gli interroganti fanno peraltro presente che il Cavallino non è nuovo ad imprese di tale genere, in quanto alcuni mesi or sono nel corso di una trattativa presso l'ufficio regionale del lavoro di Palermo, ebbe a profferire gravi minacce all'indirizzo dell'allora segretario della Camera del lavoro di Gela Nunzio Panebianco.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se ritengano tollerabile che la SEMI, società del gruppo ENI, che gestisce i *motels* AGIP continui a cedere in appalto e a privatizzare la gestione di strutture socialmente importanti, specie quando tale privatizzazione conduce ad episodi ed a comportamenti, quali quelli di cui è oggetto la presente interrogazione.

(3-00302) « ARNONE, MANCUSO, FANTACI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se ritengano assurdo come una opera quale l'autostrada Roma-Abruzzo costruita al novanta per cento possa continuamente rischiare di rimanere incompiuta e se ritengano pertanto doveroso esaminare definitivamente le disponibilità finanziarie necessarie al suo completamento.

(3-00303) « DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e dell'interno, per sapere:

1) se, in presenza di una condizione divenuta esplosiva, per il rifiuto opposto dalle aziende di credito, a ciò richiamate da una precisa disposizione della Banca d'Italia, di assicurare ai comuni e alle am-

ministrazioni provinciali ulteriori anticipazioni, ritengano di rimuovere immediatamente tale ostacolo, perché siano garantite agli enti locali le possibilità di fronteggiare gli impegni assunti per fine mese, a cominciare da quelli per le retribuzioni ai propri dipendenti;

2) se, dinnanzi al blocco della emissione dei decreti di ammissibilità a mutuo per i disavanzi del 1976, conseguente al mancato esame da parte della Commissione centrale della finanza locale dei bilanci di previsione, ritengano che il Ministro dell'interno debba essere invitato ad emettere urgentemente tali decreti, fissando, come richiesto dal Convegno di Viareggio, un aumento del disavanzo economico sino al 36 per cento. E questo anche per consentire che comuni e amministrazioni provinciali avviino le necessarie domande alla Cassa depositi e prestiti e alle altre aziende di credito.

(3-00304) « ANIASI ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO